

VERSLO LO SCIOPERO A TEMPO INDETERMINATO SU TUTTE LE NAVI

I contratti dei marittimi sono del 1935! Riprende domani la lotta degli operai tessili

Gli armatori non hanno mantenuto gli impegni presi - La stampa padronale vuole la soppressione del diritto di sciopero - Quanto hanno guadagnato realmente gli armatori

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GENOVA. 3. — Le prime reazioni alla decisione delle organizzazioni sindacali dei marittimi di indire uno sciopero a tempo indeterminato della categoria, secondo le modalità che verranno comunicate, sono state accolte con prevedibile violenza da tutti i giornali padronali. Il quotidiano della Curia genovese, tanto per non essere da meno dei suoi succitati confratelli, accusa addirittura i marittimi di usare dell'arma dello sciopero come di un ricatto, ma non intrattiene i suoi lettori sui precedenti che sono all'origine del deliberato del Comitato permanente di coordinamento sindacale della gente di mare. Prima di passare ad un esame più ravvicinato delle argomentazioni armatoriali contro i marittimi sarà bene far notare che le reazioni, cui più sopra accennavamo, accadono in bilico tutti i sindacati del mare, compresi quelli i cui sorgere era stato a tempo salutato dagli osanna e dagli evviva perfino della RAI-TV.

Gli armatori sin dall'inverno scorso, da quando cioè, l'agitazione della gente del mare si rivelò carica della stessa tensione che aveva provocato gli scioperi dell'anno precedente, sono andati affermando che l'attuale congiuntura dei noli e i debiti da essi contratti per arricchire la flotta mercantile italiana di nuove unità (in questi casi la flotta è più di Loro, di Costa, di Fassio ecc. ma diventa tout court italiana) rappresentino un'invalidità per la concessione di miglioramenti retributivi agli equipaggi.

Il giornale di Fassio pretende invece di dimostrare addirittura che i marittimi italiani, nel confronto dei loro compagni degli altri Paesi, godono di maggiori salari, di maggiori libertà e di più umane condizioni a bordo. Una pretesa, come vedremo subito, del tutto infondata.

Gli ultimi contratti di armamento furono stipulati nel 1935 e da quell'anno in poi, se subirono variazioni, queste furono del tutto marginali. I marittimi rappresentano, pertanto, in Italia l'unica categoria che porta ancora l'eredità di accordi firmati all'epoca delle Corporazioni.

Gli armatori da quattordici anni a questa parte hanno impiegato ogni mezzo a loro disposizione per far sì che neanche un problema della categoria venisse risolto, ma anzi hanno aggravato e esasperato tutti quelli esistenti.

Dalla scomparsa del turno generale con la libera scelta, quindi, degli imbarchi in base a orientamenti discriminatori, alle umiliazioni della disciplina di bordo avallata dalle norme di un Codice della navigazione risalente a qualche secolo orsono, agli orari prolungati di lavoro solo parzialmente retribuiti, allo sfruttamento metodico e disumano attuato in tutte le forme possibili e imposte con il ricatto dello sbarco senza motivazione, innumerevoli sono le questioni contro le quali nel 1958 la categoria insorse, dapprima con il grande sciopero spontaneo dell'aprile, e poi con gli altri scioperi di dicembre della FIM-CGIL del novembre del dicembre. A questa prima ondata di energie proteste della marineria italiana contro una situazione di evidente intollerabile pose fine l'accordo firmato in sede ministeriale dello stesso dicembre 1958 e con l'impegno assunto dall'on. Spataro, allora ministro della Marina mercantile, di dare avvio alle trattative fissando al 31 maggio 1959 la data delle loro conclusioni con la siglatura di nuovi contratti. L'armamento per il 1959, si è detto, non ha tenuto fede all'impegno. Ora si arriva a chiedere — su 24 Ore — la soppressione del diritto di sciopero per i marittimi.

Vi è ora da considerare se veramente sono valide le ragioni armatoriali per quanto riguarda l'attuale congiuntura. Abbiamo sotto gli occhi un interessante studio sugli utili conseguiti dagli armatori negli anni scorsi: una nave di 10 mila tonnellate trasportante granaglie tra Port Churchill e Londra ha reso tra il 1955 e il 1957, oltre un miliardo di lire di utile netto. I salari degli equipaggi hanno gravato su questa ingente massa di denaro per il 3,9%. A cifre maggiori — quasi il doppio — si arriva con le petroliere: da 20.000 t. sulla rotta Golfo Persico-Regno Unito e su questo tipo di navi l'inciden-

za salariale discende al 27%. All'infuori di ogni altra considerazione una ve n'è di incontestabile: il beneficio ebbero i marittimi dall'epoca in cui i noli erano alti come stelle? E perché essi oggi dovrebbero sostenere il peso di una congiuntura che non consente più agli armatori non tanto di accumulare profitti — qui questi in un modo o nell'altro sono assicurati — quanto sovrappiù?

Convocazione per gli ospedalieri

Il sottosegretario al Lavoro, on. Storchi, ha convocato per martedì 16 giugno alle ore 12 le parti interessate alla vertenza in atto per i miglioramenti economici agli ospedalieri civili.

PER LE IRRISORIE OFFERTE DEGLI INDUSTRIALI

Ad un punto morto le trattative per i lavoratori metallurgici

Offerto un limitato aumento salariale in cambio del ritiro delle altre richieste - Lo sciopero nelle agenzie INA

Le trattative per il contratto dei metallurgici sono giunte ieri, per colpa degli industriali, ad un punto morto. In apertura di seduta i rappresentanti dei datori di lavoro hanno dichiarato che a loro giudizio la situazione economica del settore non è affatto cambiata e che di conseguenza gli industriali non sono disposti ad accogliere le rivendicazioni dei lavoratori. La delegazione padronale ha poi dichiarato di essere disposta ad esaminare la eventuale

notizia e priva di qualunque fondamento. Cioè è falsa. Cadono quindi tutte le osservazioni sovrapposte. Sta bene. Giulio Andreotti.

La doglianza del ministro della Difesa nei nostri confronti non ha ragione di essere. Il nostro corso di manovre infatti le manovre in corso in seno alla DC d'accordo con la Confindustria per abolire, o quanto meno aggirare, la nominatività dei titoli.

Ora l'on. Andreotti si guarda bene dallo smentire la sua ostilità alla nominatività ma precisa solo che in

Confindustria e Intersindacato ripetute richieste di chiarimento hanno mantenuto la loro posizione espressa all'inizio della riunione. A questo punto i sindacati hanno deciso di formare della situazione il ministro del Lavoro il quale con il suo intervento e con il comunicato del 29 maggio aveva determinato le condizioni per la ripresa delle trattative. La comunicazione dei sindacati al ministero è stata fatta nella stessa serata di ieri ed è probabile che oggi si abbia un incontro tra le parti e il rappresentante del governo. Comunque sindacati e industriali hanno deciso di ritirarsi anche oggi.

Ora l'on. Andreotti riprende lo sciopero nelle piccole medie agenzie dell'INA. La astensione dal lavoro si concluderà dopodomani.

Si è avuta notizia che per sostenere la lotta dei loro colleghi, il personale delle grandi agenzie dell'INA (non in un'azione perché dipendenti direttamente dall'istituto) ha aperto una sottoscrizione ed ha invitato il governo ad intervenire nei confronti degli appaltatori. Un ordine del giorno in tal senso è stato votato dal personale della direzione generale dell'INA a Roma la seguente lettera:

I sindacati dei ferrovieri, infine, hanno rinviato di qualche giorno la riunione per stabilire la data dello sciopero già deciso in linea di massima.

Andreotti e la nominatività

L'on. Andreotti, ministro della Difesa ci ha inviato la seguente lettera:

Egregio direttore, ricevuto dalla Sicilia leggeo il vostro comunicato del 27 maggio nel quale mi si attribuiscono proposte in Consiglio dei ministri in materia di adeguamenti fiscali con gli altri Stati del M.E.C. L'autore di questa proposta, che non possono essere accettate nemmeno come base di discussione

La lotta dei lavoratori tessili

Domani quattrocentomila tessili risponderanno con lo sciopero proclamato dalle loro organizzazioni al rifiuto degli industriali di accettare le rivendicazioni salariali e normative per il nuovo contratto di lavoro.

Riprende così la lotta che era stata sospesa in aprile quando i padroni si erano dichiarati pronti a trattare sulle richieste operai. Si erano allora appena sciolte due imponenti scioperi nazionali che avevano visto una partecipazione veramente massiccia di tutta la categoria: avevano scioperato fabbriche che non conoscevano lotte sindacali dal 1914; imponenti masse di domo-laboratori avevano partecipato con la loro partecipazione combattiva un carattere nuovo allo sciopero; in moltissimi centri gli impiegati si erano allineati alle maestranze operai.

Questi precedenti fanno prevedere che la decisione di riprendere con 48 ore di astensione dal lavoro la agitazione sarà accolta da tutti i tessili con grande impegno. Del resto da Biella a Prato, da Valdagno a Torino, da Lucca a Napoli le notizie che pervengono sono più che confortanti: assemblee e picchetti unitari, comizi e delegazioni caratterizzeranno le due giornate di sciopero. Unanime è la condanna per l'insanguinamento della Confindustria, per la continua ricerca di subdolezze e trattative lunghe discussioni rifiutando gli impegni precisi chiesti dai sindacati.

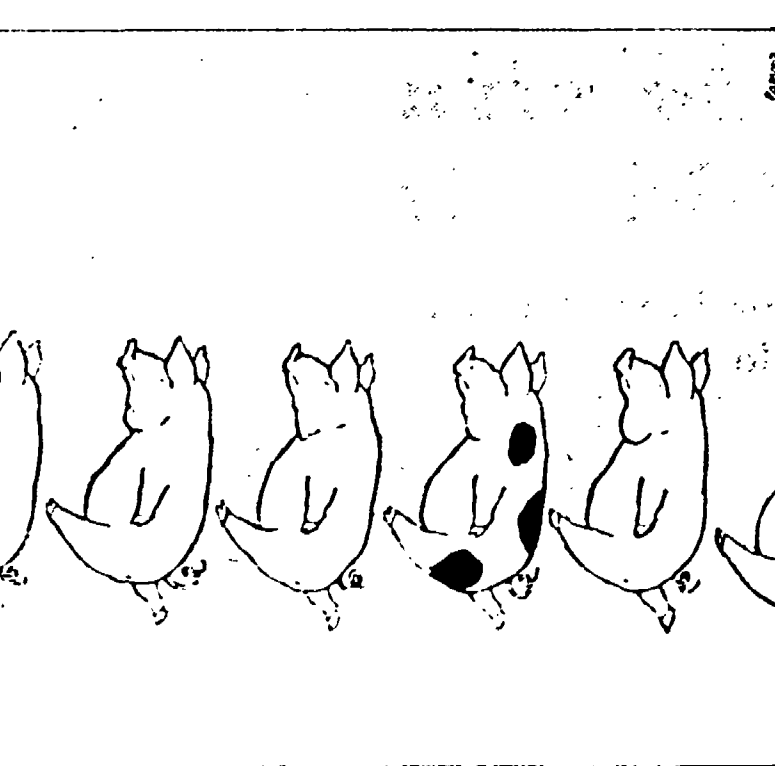
Riprendono le trattative per il legno

Riprendono oggi le trattative per il famoso contratto di lavoro per gli operai delle industrie del legno. La sessione, che è la seconda dopo gli scioperi effettuati dalla categoria, si presenta molto impegnativa ed è da considerarsi risolutiva. Infatti, gli industriali dovranno precisare in modo chiaro la loro posizione in merito alle richieste avanzate dalla FILLEA e dalle altre organizzazioni sindacali. Nel frattempo si sono svolte in tutte le province che riguardano una rapida e soddisfacente soluzione della vertenza, mentre si dichiarano pronti a riprendere la lotta in caso contrario.

La produzione siderurgica in aprile

MILANO. 3. — L'Assider ha comunicato i dati relativi alla produzione definitiva del mese di aprile comparati, fra parentesi, a quelli dello scorso anno: Ghisa ton. 160.000 (150.000); Acciaio ton. 517.000 (535.000); Laminati ton. 375.000 (397.000); Ferrolitiche ton. 8.000 (6.000). La produzione nel periodo gennaio-aprile è stata la seguente: Ghisa ton. 643.000 (649.000); Acciaio ton. 2.129.000 (2.063.000) (2.129.000).

A.A.A. Squadrista in pensione offresi



«Fattore ex fascista espertissimo qualsiasi cultura e allevamento occuperebbe subito». (Da un annuncio economico del «Messaggero» del 17 maggio).

«Mentre nel Polinesie le forze di polizia sono impegnate in una operazione di polizia, repressione della forza pubblica e la ricomparsa della campagna elettorale nella sua tipica funzione di classe.

È una strada, peraltro, che ha portato già una volta la borghesia italiana alla sconfitta e che è destinata a contrariarsi con la resistenza inimitabile della

stragrande maggioranza degli italiani.

Quanto al quotidiano romano che ha ospitato l'ipotesi di un'annunciazione economica, essa mira evidentemente a fare concorrenza al Secolo misto nella apologia del fascismo, reato, anche se poco sollecitato, perseguito, secondo le leggi della Repubblica italiana.

medicinali esclusi dalla tabella INAM.

Precedentemente due analoghe sentenze si erano avute da parte dei Tribunali di Novara e di Ravenna. Si viene così affermando, sul piano della giurisprudenza, il principio sostenuto dalle organizzazioni dei lavoratori e cioè che l'INAM non ha alcun diritto di limitare la lista delle specialità mediche delle quali il mutuo può usufruire. In una delle sentenze citate si afferma: «Il medico curante deve prescrivere i farmaci necessari ed indispensabili per un'efficace terapia secondo i dettami della scienza medica e secondo la propria morale

LE MARCHE COMMUN A 3 MOIS

Une grande enquête par Jacques VIDAL DE LA BLACHE

Les Français ne peuvent pas manger des macarons italiens, parce qu'ils sont faits de blé tendre et colorés artificiellement

En revanche nos vins blancs, sucrés aux hydrides sulfureux, sont interdits sur les tables allemandes

En France, 100 personnes actives nourrissent 122 non actives

La Francia ha dichiarato guerra agli spaghetti italiani e in generale a tutta la pasta alimentare che viene prodotta dalle nostre industrie. Il motivo, come illustra una richiesta del quotidiano parigino France Soir, è che i «macaroni» italiani sono fatti con grano tenero e colorati artificialmente. La vendita di un prodotto siffatto contrasta con una legge francese che prescrive che le paste alimentari debbano essere confezionate soltanto con grano duro e colorate con autentico giallo d'uovo. Non si sa se questa legge sia in effetti rispettata dalle industrie francesi, ma questa è un'altra questione.

Gli industriali italiani hanno ammesso che l'accusa dei francesi è fondata. La rivista «Molins d'Italia», nel suo ultimo numero, pubblica un articolo firmato V. Agnesi nel quale a questo proposito si dice: «Bisogna riconoscere che non per ricona, ma per il maggior parte della produzione italiana della pasta, le affermazioni del giornale francese sono esatte».

Esplode così di nuovo il vecchio scandalo dell'industria alimentare italiana, della qualità dei suoi prodotti e del carattere prevalentemente speculativo della sua attività. Gli industriali molitieri hanno aumentato i loro profitti a danno della qualità del prodotto e nello stesso tempo negando ogni miglioramento ai lavoratori del settore. Da quest'ultimo punto di vista, fallito ogni tentativo di composizione pacifica della vertenza, si è ora giunti alla dichiarazione di uno sciopero già annunciato da tempo. Il rivendicazioni del pasta e mugnai sono, essenzialmente: un aumento del salario, la revisione delle qualifiche, la riduzione dell'orario a parità di salario.

Incontro al ministero per il contratto dei conservieri

Il numero del Lavoro ha convocato per il 9 giugno i rappresentanti dei lavoratori e dei conservieri per discutere sul contratto dei lavoratori addetti agli stabilimenti conservieri.

I comizi del P.C.I.

Per una maggioranza democratica - Per una politica di pace

Oggi e domani in Sicilia si terranno comizi di chiusura per il P.C.I. a Palermo il 7 giugno, nelle quali, dopo le vittorie democratiche di Aosta e Ravenna, il popolo siciliano è chiamato a dare un nuovo duro colpo al monopolio politico della D.C. Ecco l'elenco dei comizi che si terranno oggi:

- A CATANIA PARLERÀ PALMIRO Togliatti
- MILAZZO: Longo
- PALERMO: G. C. Pajetta
- LICATA: Alicata
- BIANCAVILLA e BRONTE: Bufalini
- ISIPICA: Li Causi
- MUSSOMELI: Terracini
- ENNA: Maccaluso
- CASTELVETTERANO e CAMPANELLO: D'Antonio
- AIDONE: P. Colaninno
- PALAZZO ADRIANO: Degli Espati
- ADRANO e PATERNO: Marcellino
- FALCONE e FUNARI: Napolitano
- RAVANO: Natoli
- FRANCOFONTE: Giuliano Pajetta
- S. NINFA: Pastore
- TRAPANI: Pina Re
- MAZZARINO: Robutti
- GIARRATANA: Secchia
- VALDINA: Ili Cioanti
- CALATAFIMI: Cianquini
- BISACQUINO: Acciocchi
- VALGUARNERA: Minella
- CARINI: Barbaro
- BARRALFO: Cardia
- PARRAFRANCA: N. Colaninno

La papera...
OPASIN

Fallite le trattative, i bancari riprendono la libertà d'azione

Le trattative per il personale dipendente dalle banche, riprese sotto l'egida del ministero del Lavoro dopo una serie di accordi, sono fallite e i sindacati hanno annunciato di riprendere la propria libertà d'azione. Nel corso delle riunioni di ieri le due organizzazioni che rappresentano le banche hanno dichiarato di non accogliere le rivendicazioni